

RELAZIONE SUI FATTI D'ARME COMPIUTI DAI REPARTI
DEL 3° BATTAGLIONE DELLA V^a BRIGATA GARIBALDI
NELLA PRIMA DECADE DEL MESE DI LUGLIO 1944

Alla fine del mese di Giugno 1944 il 3° Battaglione si trovava, unitamente agli altri reparti, della V^a Brigata Garibaldi, in località Col d'Antico, posta a sud del Monte Nerone e ad ovest della Via Flaminia, in una vasta zona montuosa e priva di strade.

Il concentramento delle forze partigiane era stato predisposto dal Comando Brigata al fine di costituire una base ben munita ove i partigiani potessero riposare e riorganizzarsi dopo le azioni svolte nel mese di Giugno, per affrontare nelle migliori condizioni le azioni successive che si prevedevano particolarmente ardue. Infatti, cospicue forze tedesche erano in movimento da sud verso nord per attestarsi sulla linea Gotica; inoltre la legione "Tagliamento" di stanza ad Urbino dimostrava una notevole attività compiendo numerosi rastrellamenti.

In quel periodo il Comando V^a Brigata ricevette dai Comandi Alleati l'istruzione di contrastare il traffico tedesco, per attardare l'attestamento nella linea Gotica.

In un primo tempo l'attività della Brigata si limitò alle strade più vicine alla base di operazioni, cioè alla Via Flaminia nel tratto da Aqualagna al passo della Scheggia, nonché alla strada che da Città di Castello valica Bocca Serriola e scende a congiungersi con la Flaminia ad Aqualagna.

Successivamente il Comando brigata decise di spingere le azioni più profondamente nella Provincia di "Pesaro" dove i tedeschi ed i fascisti si ritenevano ormai sicuri, sia per l'alta concentrazione delle loro forze, sia perchè il terreno, solcato da numerose strade e povero di vegetazione, era sfavorevole all'attività partigiana.

Dalle informazioni in possesso del Comando Brigata risultava che il traffico tedesco si era fatto particolarmente intenso sulle strade delle alte valli del Foglia e del Metauro, sia come naturale conseguenza dello attestamento di forze tedesche sulla linea Gotica, sia perchè il traffico di prima si svolgeva sulla strada da Città di Castello a Piobbico, ormai sotto il controllo della I^a Brigata, veniva dirottato sulle altre strade, la presenza di numerose forze tedesche e della legione "Tagliamento" faceprevedere una notevole difficoltà per l'attività partigiana ma il Comando Brigata decise opportunamente di far svolgere una serie di azioni in vista dei risultati che si sarebbero conseguiti da un punto di vista strettamente

militare e della risonanza morale prodotta da un attacco condotto direttamente contro le forze nemiche, nei luoghi ove esse si credevano più sicure.

Il compito fu assegnato il giorno 2 luglio al 3° Battaglione, al cui Comando fu lasciato di stabilire le modalità delle azioni.

Il 3° Battaglione, costituito su tre distaccamenti (Gasperini, Matteotti, Guadalajara) di quattro squadre ciascuno, una forza complessiva di 150 uomini, si trovava in quel momento con due distaccamenti al completo (Gasperini e Guadalajara) mentre del terzo distaccamento (Matteotti) mancavano due squadre, inviate il 25 Giugno a far saltare un ponte fra Urbino e Schiavetti, e non ancora rientrate. La forza del Battaglione ammontava a 130 uomini, molti dei quali ancora nuovi al fuoco, che avrebbero dovuto misurarsi lontano dalla propria base contro forze avversarie enormemente superiori di numero e ben addestrate. Va ricordato infatti che i reparti tedeschi allora in transito per la zona suddetta, e di presidio in essa, erano formati da uomini ormai già provati al fronte e rotti ad ogni astuzia di guerra.

Per di più anche la legione "Tagliamento" era ben armata e particolarmente addestrata nella lotta antipartigiana per averla svolta precedentemente in Jugoslavia.

Inoltre la presenza di numerosi sfollati che si rifugiavano anche nelle case coloniche più fuori di mano rappresentava un notevole pericolo, in quanto gli informatori della "Tagliamento" si potevano confondere facilmente fra di loro senza che ai partigiani fosse possibile individuarli.

Questo significava che ai partigiani sarebbero stati seguiti dai fascisti in tutte le loro mosse e di conseguenza fatti oggetto non ad un rastrellamento alla cieca ma ad una vera caccia spietata.

Avendo presente questa situazione, il Comando 3° Battaglione decise di effettuare l'avvicinamento alla zona di operazione con una sola lunga marcia notturna per conservare quanto più possibile il vantaggio della sorpresa. Il giorno seguente il Battaglione avrebbe riposato tenendosi nascosto ed all'imbrunire avrebbe disperso le squadre su di una vasta zona per costringere la legione "Tagliamento" a frazionare di conseguenza le sue forze nell'eventuale rastrellamento.

Le squadre avrebbero agito per tre notti consecutive spostandosi continuamente sui diversi tratti di strade loro assegnati dal Comando e durante il giorno si sarebbero tenute nascoste per sottrarsi all'avvistamento.

Compiuto il ciclo di azioni, in previsione dell'esaurimento della dotazione di munizioni e di esplosivo, le squadre si sarebbero di nuovo

ricongiunte in località prescelta, per ognuno dei tre distaccamenti in modo che questi sarebbero stati di nuovo sotto il controllo del Comando di Battaglione. Il Comando Battaglione avrebbe provveduto al rifornimento di munizioni e di esplosivo oppure a dare ulteriori disposizioni, a seconda di quanto avrebbe deciso il Comando Brigata col quale era previsto un regolare contatto a mezzo di staffetta.

Le località di adunata per i tre distaccamenti furono svolte sulla sponda destra del Metauro a ciascuna giornata di marcia dalla base della Brigata, per facilitare sia l'afflusso di rinforzi e di rifornimenti, sia il ripiegamento verso la base stessa. Nel caso che il previsto rastrellamento rendesse impossibile ai distaccamenti di riunirsi nelle località situate sulla sponda destra del Metauro, venne fissato un luogo di adunata per tutto il Battaglione più a sud, sulle pendici del Monte Nerone.

Le squadre furono illuminate sulle difficoltà delle azioni e furono in particolare preavvisate del pericolo rappresentato dagli informatori mescolati agli sfollati, ricevendo inoltre preciso ordine di evitare ogni contatto superfluo coi contadini e con gli sfollati. A ciascuno di essi furono assegnati i settori per le azioni e l'itinerario da seguire nel ripiegamento nel caso che fossero state sorprese isolate dal rastrellamento.

Erano previste azioni a fuoco, posa di mine sulle strade e distruzioni di ponti. Furono prescelte per le azioni le seguenti strade:
Fermignano - Urbino - Urbina - Urbino - Urbina - Piobbico & Urbina - S. Angelo in Vado - Mercatelle - Borgo Pace - Bocca Trabaria - S. Angelo in Vado - Pian di Melete - Lunano - Pian di Melete - Belforte all'Isauro.

Per l'avvicinamento fu scelta la località dell'Orsiola, a sud di Urbina, che fu raggiunta con una lunga marcia prima dell'alba del 3 Luglio. All'imbrunire dello stesso giorno le squadre ripartivano isolate verso i settori destinati.

Dopo poche ore già risuonava lungo le valli il rombo delle mine ed il rumore di fucileria e di armi automatiche per le azioni a fuoco condotte con grande decisione contro le autocolonne in movimento.

I partigiani si erano impegnati con estrema aggressività ed insistendo con lo stesso valore e tenacia nelle due notti successive, portarono lo scompiglio in tutta la vasta zona paralizzando il traffico tedesco e causando notevoli perdite in uomini e mezzi.

Fra le molte azioni portate a termine, fu in seguito possibile controllare le seguenti:

Distaccamento Gasperini

- 1) attacco ad una forte autocolonna sulla strada S. Angelo - Mercatello, con notevoli perdite fra i tedeschi. Risultò colpita anche la macchina del Comando.
- 2) un automezzo intercettato e distrutto sulla strada S. Angelo - Piandimeleto. Gli occupanti vennero uccisi nel combattimento che seguì.
- 3) distruzione di quattro ponti, rispettivamente fra Urbania e S. Angelo in Vado e Mercatello, fra Lamoli e Bocca Trabantina, fra Urbania e Piobbico
- 4) attacco ad una macchina sulla Piobbico - Urbania ed uccisione degli occupanti in combattimento.
- 5) posa di mina sulla strada fra S. Angelo e Piandimeleto che causava la distruzione di due automezzi.

Distaccamento Matteotti

- 1) attacco ad una colonna di carri armati fra Urbania e S. Angelo in V. L'automobile staffetta veniva distrutta.
- 2) azione a fuoco sulla stessa strada che provocò morti e feriti a bordo di un automezzo tedesco.
- 3) azione a fuoco nei pressi di Lunano con risultati imprecisati.
- 4) un ponte distrutto fra Lunano e Piandimeleto.

Distaccamento Matteotti

Le due squadre del distaccamento effettuarono una azione a fuoco sulla Urbania - Urbino e sulla Urbania - Farnigliano, ma non fu possibile controllare i risultati.

In tutte queste azioni i partigiani, sfruttando al massimo il fattore sorpresa, seppero infliggere notevoli perdite agli avversari limitando le proprie a pochi feriti leggeri.

La legione "Tagliamento" effettuò il giorno 6 luglio il previsto rastrellamento in unione a forze tedesche imprecisate. Tuttavia la dispersione delle squadre partigiane ed il loro continuo movimento obbligò le numerose forze avversarie a disseminarsi su di una vastissima zona impedendo loro di ottenere quella concentrazione che avrebbe costituito un vantaggio decisivo.

Vari scontri si accesero fra le squadre del 3° Battaglione ed i reparti della Tagliamento ma i partigiani, nonostante fossero già a corto di munizioni e provati dal precedente ciclo di azioni, seppero sostenerli con valore e perizia, per nulla intimoriti dal grande spiegamento avversario.

Una squadra del distaccamento "Gasperini", impegnata da due plotoni

./.

della "Tagliamento" e trovatisi in condizioni critiche per l'inceppamento del fucile mitragliatore, seppe sganciarsi abilmente senza perdite. Si distingueva in quella occasione il vice Comandante del distaccamento, Bonalana Ivo (Carabba) il quale, dopo l'inceppamento del fucile mitragliatore diede ordine ai compagni di disperdersi e si attardava sul posto facendo fuoco col suo sten per trattenere gli attaccanti con raffiche sparate da breve distanza ne uccideva uno e ne feriva un altro, approfittando dello scompiglio creato per ricongiungersi ai compagni di squadra.

Un'altra squadra del distaccamento "Gasperini" fu sorpresa da un plotone della "Tagliamento" in una casa ove si era recata poco prima perchè uno dei suoi componenti era stato colpito da valore. Nonostante che i militi della "Tagliamento" avessero completamente circondato la casa, la squadra riuscì a svincolarsi perdendo solo due uomini. Il primo, Bernardi Alceo, fu ferito a morte mentre sparava da una finestra per proteggere lo sganciamento dei compagni. Il secondo, Diotallevi Tino, fu colpito ad un piede nei dintorni della casa. Entrambi respinsero le intimazioni di resa e da breve distanza fecero fuoco sui fascisti accorrenti, causando loro nuove perdite.

Finirono massacrati.

La squadra ebbe anche quattro feriti leggeri ma, nonostante avesse subito il combattimento in circostanze estremamente sfavorevoli, causò fra gli attaccanti la morte di tre uomini, oltre a numerosi feriti. Riuscì infine rompere l'accerchiamento ed a raggiungere successivamente il suo distaccamento.

Le due squadre del Distaccamento "Matteotti" furono attaccate da forze tedesche mentre attraversavano il torrente Candigliano nei pressi di Piobbico. I tedeschi aprirono il fuoco uccidendo un partigiano e ferendone due altri mentre le squadre, sorprese in fondo valle ed in terreno scoperto, non erano in grado di reagire efficacemente. La critica situazione fu risolta dalla coraggiosa azione del Caposquadra Pandolfi Giovanni il quale, raggiunta una posizione favorevole, impegnò il nemico col preciso fuoco di un fucile mitragliatore permettendo ai compagni di ritirarsi senza ulteriori perdite.

Altre squadre del 3° Battaglione furono attaccate nel presso di Apecchio senza subire perdite.

Il rastrellamento quindi si risolse in tanti scontri isolati che, pur causando ai partigiani del 3° Battaglione la morte di tre uomini, un ferito grave ed alcuni feriti leggeri, non menomarono per nulla l'efficienza del reparto.

./.

L'attacco avversario delle squadre durante il concentramento a sud del Metauro e queste, in obbedienza agli ordini ricevuti si spostarono ancora più a sud, portando con se i feriti, e si riunirono nella località prescelta sulle pendici del Monte Nerone. Nella notte fra il 6 ed il 7 luglio il Battaglione si trovava di nuovo ricostituito nella detta località, attendendo solo il necessario rifornimento di uomini e di esplosivi per tornare in azione. Il Comando Brigata, tuttavia, in seguito alla minaccia di un accerchiamento che si delineava per l'afflusso di notevoli forze tedesche, aveva deciso di effettuare con tutta la Brigata uno spostamento verso sud e di attraversare il fronte. Così il 7 Luglio il 3° Battaglione si riunì alla Brigata per effettuare il movimento previsto.

Il ciclo di azioni compiute dal 3° Battaglione aveva dimostrato che i partigiani, per il loro alto spirito combattivo e l'efficienza dei comandi, erano in grado di battersi anche sui terreni a loro più sfavorevoli, apportando un significativo contributo alla avanzata delle truppe alleate. In particolare l'aviazione alleata non riusciva ad arrestare, il traffico tedesco ma solo lo costringeva a concentrarsi nell'ora notturna. Per tre notti consecutive invece i partigiani avevano concentrato le premesse create dalla attività dell'aviazione, paralizzando completamente ogni traffico sulla vasta zona che era stata teatro dei loro attacchi. Inoltre con la distruzione di numerosi ponti, i quali precedentemente erano stati bersagliati invano dalla aviazione avevano causato un ostacolo che sarebbe stato difficile rimuovere per un lungo periodo di tempo/

I risultati che le azioni si proponevano erano stati brillantemente conseguiti e la esperienza raccolta ne permetteva di migliori per le azioni future. Nell'animo dei partigiani e dei comandanti vi era pertanto, una volta attraversato il fronte, i reparti sarebbero stati riforniti dagli alleati di viveri, munizioni ed esplosivi per essere di nuovo impiegati.

Per questo fu tanto più dolorosa ed inspiegabile la decisione presa dai Comandi Alleati di disarmare la Brigata, seguendo così la fine della attività partigiana proprio al momento in cui questa avrebbe potuto conseguire i risultati più significativi.

=====00000=====